

«Mare su di 57 centimetri entro il 2100, così Ravenna rischia di finire sott'acqua»

Resi noti dall'assessora Randi i risultati degli studi fatti sulla città romagnola. I modelli prevedono una situazione drammatica nella zona costiera

RIMINI

ANDREA TARRONI

Il livello del mare che si innalza di 57 centimetri. La linea di costa che rientra fra i 500 metri il chilometro. E la quantità di territorio depressa (quindi, per altitudine, sotto il livello del mare) che passa dagli attuali 72 chilometri quadrati e ben 224 chilometri quadrati. È la Ravenna del 2100 e i dati calati sulla realtà locale sono quelli relativi ai modelli creati da Ipcc (sigla inglese del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, fondato dalle Nazioni unite) ed Enea (ente pubblico di ricerca italiano). Ad elencarli ieri ad Ecomondo è stata l'assessora alle politiche europee e sviluppo economico Annagiulia Randi. Una presa di consapevolezza molto netta, che alla componente della Giunta ravennate è servita per tratteggiare una situazione di una «città iper fragile, dove non un solo chilometro quadrato è esente da rischio idraulico, come abbiamo purtroppo potuto riscontrare con la recente alluvione del maggio scorso», ha proseguito nella sua relazione. Il «caso di studio» ravennate sull'adattamento della costa ai cambiamenti climatici è stato infatti approfondito assieme ad alcune altre «buone pratiche» di livello nazionale e internazionale all'Agorà sulla Blue economy della Fiera riminese. Con Ravenna, al centro anche altre esperienze di varie realtà amministrative, fra cui Rimini, la Nuova Aquitania in Francia, dove sono in corso azioni di adattamento e vere e proprie operazioni di ritiro antropico, e la provincia di Zuid-Holland, ossia quella situata nella parte occidentale dei



L'inaugurazione di Ecomondo con il ministro e a lato il convegno sulla Blue Economy

Paesi Bassi. Tra i focus, anche una parte dedicata alla formazione e «preparazione delle competenze che serviranno per le sfide del futuro e che trovano in Ravenna una palestra importante», come ha avuto modo di specificare Elena Fabbri, professore ordinario di Fisiologia dell'Università di Bologna, presentando il

Wacoma, ossia il master in lingua inglese dedicato proprio alla gestione delle acque e della costa all'interno del Campus ravennate. La relazione di Annagiulia Randi però non è stata dedicata solamente alla descrizione, con dati ben specifici sul contesto locale, dei cambiamenti legati al cambiamento climatico e alla

subsidenza. L'assessora ha poi approfondito le politiche con cui si sta reagendo a questa prospettiva che «è duplice - ha proseguito l'amministratrice - : passa dallo sviluppare progettualità oltre che dal costruire una rete di partner e interlocutori europei e mondiali». Con politiche che hanno visto negli ultimi diecian-

ni investimenti comunali per 16,5 milioni di euro, costituite da ripascimenti, posizionamento di scogliere artificiali, protezioni della costa emerse e sottomarine. E adesso, la nuova prospettiva progettata con l'Università di Bologna, oltre che con Parco del Delta, Flaminia e Proambiente, per il posizionamento di barriere costituite da ostriche, una sorta di versione adriatica della barriera corallina. Un piano da quasi 3,2 milioni, finanziato per il 60% dall'Europa. Oltre al Parco marittimo, da 16 milioni, in corso di realizzazione, che costituirà una «ricucitura fra dune e pineta».

Per difendere la costa una barriera corallina creata con le ostriche

RAVENNA

La barriera corallina costituita dalle ostriche per creare una difesa della costa «che non sia rigida, come tutti i modelli fin qui adottati, ma che invece riprenda le dinamiche di adattabilità proprie della natura». Il progetto è stato approfondito, dopo i dati conferiti dall'assessora Annagiulia Randi nella mattinata, anche nel pomeriggio con un talk show dal taglio scientifico che ha visto protagonisti, nello stand di Arter, parlare dell'intervento, attivato dallo scorso luglio, per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano, e che ve-

de il coinvolgimento di Università di Bologna, Comune di Ravenna, Fondazione Flaminia, Parco del Delta del Po, Proambiente srl e l'associazione Reef Check Italia ETS. Sull'argomento si sono confrontati Andrea Valentini (Decade Collaborative Centre for Coastal Resilience, Unibo), Massimo Ponti e Renata Archetti (Università di Bologna) su un progetto, Life NatuReef, che vedrà posizionare 4000m² di banchi di ostriche e sabbellarie oltre ad attivare specifici interventi di protezione della pesca e fauna marina bentonica. Grazie ad un cofinanziamento della Commissione europea sarà così possibile un ripristino ambientale



Da sinistra, seduti, Stefano Valentini di Arter, Massimo Ponti, Renata Archetti e Andrea Valentini (Università di Bologna) nel talk show sul progetto Life NatuReef

di habitat scomparsi ma soprattutto «protezione costiera e adattamento con una soluzione «nature based», ossia che riprende le dinamiche della natura», ha spiegato Archetti. Il tipo di «resilienza di cui abbiamo bisogno, per una soluzione che abbiamo attuato a livello sperimentale e abbiamo visto che funziona» ha aggiunto

Ponti, descrivendo una pianificazione che avrà anche una sua parte di rilevanza economica «visto che andremo tutto sommato a posizionare delle ostriche. È giusto che siano coinvolti anche i pescatori in questa operazione - ha aggiunto Valentini -, perché è la categoria tra le più colpite dai cambiamenti climatici». (AN.TA.)

L'ALLARME DELL'AMMINISTRAZIONE

«Città iper fragile, dove non un solo km quadrato è esente da rischio idraulico, come abbiamo riscontrato con la recente alluvione»





IL MINISTRO PICHETTO FRATIN SU RIGASSIFICATORE ED EOLICO

«Percorso ordinario in via di accelerazione Ma va fatto qualcosa di molto attento, una nave si sposta, un impianto stabile no»

«Occorre trovare il punto di equilibrio rispetto ai beni paesaggistici, alle valutazioni ambientali e dei territori»



Parchi eolici offshore Bonaccini tiepido su Rimini: «Quello strategico è Agnes»

RIMINI
ERIKA NANNI

Impianti eolici off shore, fondi per il post alluvione e una legge sul consumo del suolo. Alla 26esima edizione di Ecomondo, che si è aperta ieri mattina sotto l'effigie del neoletto presidente Leg, Maurizio Ermeti, nel ricordo del compianto Lorenzo Cagnoni, sono tornati prepotenti i temi di stretta attualità per la fascia costiera romagnola. Parco eolico in primis, seguito dai fondi per la ricostruzione post alluvione, che, come ha ribadito ancora una volta Stefano Bonaccini, «sono ancora troppo pochi».

Eolico in tempi certi

Ad affrontare il tema della realizzazione degli impianti eolici è stato il ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che a margine della cerimonia di apertura di Ecomondo ha aggiornato i giornalisti sui progetti del rigassificatore Snam e del parco eolico a Ravenna. «È un percorso ordinario in via di accelerazione - dice -. Si arriverà alla conclusione in tempi ragionevoli». «Ma - avverte - va fatto qualcosa di molto attento, una nave si sposta, un impianto stabile no». Per quanto riguarda invece le estrazioni di gas in Adriatico, «non sono ripartite e rimane la norma sui 500 milioni di metri cubi». Di certo, ammette il ministro, sulle rinnovabili «ci sono delle difficoltà: nel 2021 sono stati impiantati meno di un gigawatt e mezzo e l'obiettivo di quest'anno è arrivare almeno a sei. Il percorso del Piano nazionale al 2030 è raggiungere i 70 gigawatt». Tuttavia, prosegue Fratin, «è facile e saltare l'obiettivo ma poi occorre trovare il punto di equilibrio rispetto ai beni paesaggistici, alle valutazioni ambientali e dei territori». L'eolico-offshore, conclude il ministro, «ha tempi molto più lunghi per riuscire a trovare le condizioni di piattaforma».

Cambiamento climatico e suolo

Accento posto anche sul cambiamento climatico. «È una realtà e una grande sfida su cui intervenire a livello nazionale anche con una legge sul consumo di suolo. Come chiede tra l'altro l'Emilia-Romagna». Il ministro ricorda inoltre come nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici esistano 361 azioni, tra cui si indica di intervenire sul settore edilizia, segnalando quindi la necessità di «agevolazioni, crediti d'imposta e un percorso per fabbricati più efficienti».



Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

Dello stesso avviso il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, che si fa portavoce della richiesta di una legge nazionale sul consumo di suolo. «Ci rimangono pochi anni per salvare il pianeta» ricorda il presidente, ribadendo che tra i principali problemi c'è appunto quello del consumo del suolo e la rigenerazione urbana.

Sul fronte energia, Bonaccini rammenta la sua posizione come commissario per il rigassificatore a Ravenna, «quando il governo ha bisogno - ironizza - mi nomina

commissario a qualcosa». Rigassificatore che va fatto «entro due anni, per l'Italia, non per la regione». Definendo inoltre «strategico» Agnes, il parco eolico-fotovoltaico offshore di fronte alla costa ravennate, si dimostra più tiepido sul progetto eolico in acque riminesi. «Non ci sono novità - liquida il governatore - se ci saranno le condizioni per realizzarlo senza creare difficoltà e problemi al territorio, magari si procederà. Ma strategico è Agnes».

Nel ricordo di Lorenzo

«Una manifestazione straordinaria che ci riempie di orgoglio» dichiara in apertura il presidente Ermeti, succeduto allo storico «numero uno» Cagnoni, «il primo ad aver capito che i rifiuti potevano essere risorse preziose, fondando la prima fiera, Ricicla». Di anno in anno poi la manifestazione si è arricchita (quest'anno con tutta la parte riguardando la blue economy), ma è per il 2024, che, come afferma l'ad Corrado Peraboni, si attendono grandi colpi di scena, inentivando l'internazionalizzazione. Ed è per questo che Leg comunica la volontà di contribuire allo sviluppo dell'aeroporto di Rimini. «L'accessibilità internazionale è l'unica pecca nei confronti dei competitor. La cordata sarà capitanata dalle istituzioni locali e contribuiremo se saremo chiamati a farne parte».

«Meno scarichi in mare grazie a 154 milioni di investimenti»

RIMINI

Un'opera di risanamento idrico da 154 milioni di euro che ieri è stata descritta nella città dove si sta realizzando, nel corso della fiera riconosciuta come riferimento in Europa per la transizione ecologica.

Nell'analizzare le buone pratiche per la difesa della costa dai cambiamenti climatici è stata ieri l'assessora alla Transizione ecologica e alla blue economy del Comune di Rimini, Anna Montini, ad aggiornare sul livello di attuazione del Piano di Salvaguardia della Balneazione Ottimizzato (Psbo), le sue interazioni con la pianificazione urbanistica, la sua connessione con la nascita del Parco del Mare. Perché ci sono le operazioni più visibili, con il loro fulcro a piazzale Kennedy, ma nel tempo si sono susseguite operazioni «di conversione delle fosse consortili da scarichi di acque miste a scarichi di sole acque meteoriche - ha ricordato Montini -. Con la Sacramora, attuata nel 2016 come la Turchetta, la Pedrera Grande, nel 2017, la Matrice/Rivabella nel 2018, la Sortie nel 2019, la Roncasso quest'anno». Annualità che sta vedendo entrare nel vivo la conversione della fossa consortile Viserbella e che per il 2024 vedrà partire i



Anna Montini

lavori della Brancona: «Nel frattempo abbiamo lavorato assicurandoci il raddoppio del deputatore di Santa Giustina e messo in campo un complesso di azioni che vediamo non solo aver innalzato in maniera drastica le giornate per cui, quando gli scolmatori entrano in campo per far defluire le acque meteoriche, resta garantita la balneabilità del mare - sottolinea la componente della Giunta riminese -, ma sta innalzando la difesa della costa dall'ingressione marina. Lo abbiamo riscontrato già con gli eventi estremi verificatisi nel 2022. Resta qualche lamentela sulla disponibilità dei parcheggi perduti, ma stiamo lavorando per trovare alternative in futuro anche su quel fronte». AN.TA.

Legacoop Agroalimentare e l'acquacoltura sostenibile

RIMINI

Presente a Ecomondo anche Legacoop Agroalimentare, con Elena Ghezzi, responsabile pesca e acquacoltura in Legacoop Agroalimentare e Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura in Emilia-Romagna e membro del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo per la Blue Economy, con un ricco programma di convegni, workshop e iniziative dedicate alla pesca e all'acquacoltura e che prevedono il coinvolgimento e la partecipazione di rappresentanti della Commissione Europea, del Comitato Europeo del Dialogo Sociale Settoriale pescamarittima, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Comando Generale delle Capitanerie di Porto, delle Università di Ferrara e Bologna e del siste-

ma imprenditoriale cooperativo. Il primo appuntamento targato Legacoop Agroalimentare è fissato per oggi, alle ore 10, presso l'Hub Blue Economy Community (Pad. B6) con «Le Start Up del Mare», un Blue Talk dedicato all'imprenditoria giovanile: il granchio blu delle «Mariscadoras - Blueat» Società Benefit, «Ulisse l'Alga italiana» della Società Cooperativa Itaca e «Nautica Appgrade» per la digitalizzazione delle imprese del mare. Alle ore 15, presso l'Agorà Blue Economy (pad. B6) la Conferenza «Acquacoltura sostenibile: nuove sfide e nuove opportunità per definire le buone prassi produttive», moderata dalla giornalista Laura Giorgi del *Corriere Romagna*, cui interverranno i maggiori esponenti dell'acquacoltura italiana